

Vegliate e pregate in ogni momento

Pregiera - vigilanza... accoppiata vincente per Luca.

"Se rimango vigile, potrò riconoscere la voce del Signore e distinguere il tono amico che chiede ad ogni istante di poter entrare. La vigilanza richiesta al cristiano consiste nel vivere i giorni nell'orizzonte di Dio che è venuto, viene e che verrà, riportare a lui la propria vita, riconoscere in lui l'ultimo senso e l'ultima patria che dà valore e sapore ad ogni scelta e ad ogni passo nel tempo" (C.M.MARTINI, *Sto alla porta e busso*).

⇒ Cosa vuol dire per noi pregare ogni momento, pregare su ogni momento, vivere alla presenza di Gesù e portare davanti a lui ogni situazione della vita come singolo, come coppia, come famiglia?

PREGHIAMO LA PAROLA

Pregiamo singolarmente con uno dei versetti proposti o in forma spontanea. Terminiamo insieme con la Colletta.

- Il tuo amore mi dice: Alzati! Leva il capo! Rispondo: *A te, Signore innalzo l'anima mia* (Sal 24).
- *Crea in me, o Dio, un cuore puro* (Sal 50), un cuore che ti attende.
- *Vieni, Spirito Santo... fammi conoscere le tue vie* (Sal 24).

COLLETTA:

Padre Santo, che mantieni nei secoli le tue promesse, rialza il capo dell'umanità oppressa da tanti mali e apri i nostri cuori alla speranza, perché sappiamo attendere senza turbamento il ritorno glorioso del Cristo, giudice e salvatore.

PER LA PREGHIERA PERSONALE

La Parola lascia un segno, colma la distanza: veglio e prego ... sto senza timore alla tua presenza. Posso ripetere a lungo: *Con tutto il cuore ti cerco* (Sal 118,10).

1ª DOMENICA DI AVVENTO

Alzatevi e levate il capo...

PREGHIAMO INSIEME

Signore, ci mettiamo insieme alla tua presenza. Rivelaci che la tua Parola è tuo figlio Gesù Cristo, Parola fatta carne, diventata Gesù di Nazaret perché gli uomini conoscessero Te, Dio Amore, Padre di tutti. Fa' che ascoltiamo oggi la tua voce.

ASCOLTIAMO LA PAROLA

Dal Vangelo secondo Luca (21,25-28.34-36)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con potenza e gloria grande.

Quando cominceranno ad accadere queste cose, alzatevi e levate il capo, perché la vostra liberazione è vicina.

State bene attenti che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso improvviso; come un laccio esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate e pregate in ogni momento, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che deve accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo".

COMPRENDIAMO LA PAROLA

Leggiamo a due cori: solista e gruppo.

Abbiamo cambiato Vangelo, col nuovo anno liturgico siamo passati da Marco a Luca, ma non abbiamo cambiato argomento. Siamo sempre nell'ultimo lungo discorso che Gesù pronuncia in prossimità del tempio, prima della sua Passione: il discorso escatologico sulle realtà ultime e definitive, sul senso

ultimo della vicenda umana. Riascoltiamo le parole, udite due domeniche fa da Marco:

R Vedranno il Figlio dell'uomo venire con potenza e gloria grande (Mc 13,26)

E' una venuta che si staglia e crea contrasto con lo sfondo dei versetti precedenti e smentisce l'angoscia della previsione. Tutti sono in ansia, hanno una paura mortale della fine, perché tutto il cosmo sembra crollare, precipitare nel nulla, ma, sorpresa... Invece del disastro arriva la liberazione, invece della fine arriva il fine, invece del nulla arriva Lui.

La fine temuta è in realtà l'incontro con Gesù salvatore, con quel Figlio dell'uomo che, stando a Luca, perdona i nostri peccati (5,24), patisce molto per noi (9,22), si consegna nelle mani dei peccatori (9,44), non vuole che alcuno perisca (9,55), è venuto a salvare ciò che era perduto (19,3), come profetizzato da Geremia:

R Io farò germogliare per Davide un Germoglio di Giustizia (Ger 33,15)

In questa prospettiva dell'Avvento, della venuta futura del Figlio dell'uomo, cambia tutto, cambia anche il modo di vivere e di guardare al presente.

I discepoli, anche di fronte agli sconvolgimenti della storia, non si fanno più prendere dall'angoscia e determinare dalla paura, ma levano il capo e guardano avanti con speranza.

R A te Signore innalzo l'anima mia (Sal 24)

Non hanno più bisogno di dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita, per non pensare al nulla che li attende, ma possono rimanere "svegli", in attesa del loro Signore che viene. E ottengono dalla preghiera assidua la forza della perseveranza e della vigilanza.

R Il Signore renda saldi e irreprensibili i vostri cuori al momento della sua venuta (1 Ts 3,13)

MEDITIAMO LA PAROLA

Ci raccogliamo qualche momento in silenzio per fare eco nel nostro cuore alla Parola ascoltata e compresa. Poi l'animatore del gruppo legge alcuni dei seguenti spunti di riflessione e guida la condivisione.

Vedranno il Figlio dell'uomo venire

Quando pensiamo al Natale, istintivamente guardiamo al passato, a Betlemme. Il primo Vangelo dell'Avvento ci aiuta invece a guardare avanti, al futuro e anche al presente. Gesù non è venuto solo una volta, ma verrà nell'ultimo giorno e bussa anche oggi alle porte della nostra storia.

⇒ *Quali sono le venute del Signore nella nostra vita, nella vita della nostra famiglia, della nostra Chiesa? Ci sono venute un po' speciali, legate a fatti belli e dolorosi che ci sono successi, ad incontri importanti; venute quotidiane nella preghiera, nell'ascolto della sua Parola, nella Messa, nelle persone che abbiamo vicino. Come le viviamo?*

Gli uomini moriranno per la paura

Il Vangelo parla di angosce, paure e ansie... e non ha tutti i torti!

Quante paure rovinano la festa della vita, ci rendono aggressivi, in difesa gli uni contro gli altri; ci bloccano, ci chiudono nel nostro egoismo, ci rendono meno liberi e generosi; frenano la fantasia, impediscono il rinnovamento, distorcono persino l'immagine di Dio, mettono i popoli gli uni contro gli altri, portano alla costruzione di nuovi muri di diffidenza, generano guerre...

⇒ *Perché non legare lo stato di paura (che non possiamo non provare di fronte al persistente dissesto della vita sociale con fame, guerre, terrorismo) allo stato di vigilanza? Perché non trasformare l'angoscia in inquietudine attiva, in impegno?*

Alzatevi e levate il capo

Non abbiamo ricevuto un spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma uno spirito da figli adottivi (Rm 8,15). Uno Spirito che ci permette di camminare a testa alta e di presentarci in piedi davanti al Figlio dell'uomo.

⇒ *Conosciamo uomini e donne che hanno camminato "a testa alta" anche in mezzo alle difficoltà e alle prove della vita, hanno trovato forza nella preghiera, hanno portato avanti con fedeltà e coraggio la loro testimonianza, hanno sostenuto altri e dato speranza?*

I vostri cuori non si appesantiscono

Luca non ci nasconde le difficoltà: di fronte al Signore che non ritorna subito, non è poi così scontata la perseveranza fino alla fine. E' possibile stancarsi (18,1-8), lasciarsi andare ad una condotta di vita pagana e inconsapevole (17,22-30) come il ricco stolto (12,16-21), agitarsi per tante cose come Marta (10,41), rischiare che il seme della parola di Dio rimanga soffocato dalle preoccupazioni, dalla ricchezza e dai piaceri della vita e non giunga a maturazione (8,14).

⇒ *Corriamo anche noi questo rischio? Di ingolfarci nel superfluo e di dimenticarci dell'essenziale?* "La nave è ormai in mano al cuoco di bordo e le parole che trasmette il megafono del comandante, non riguardano più la rotta, ma quello che si mangerà domani" (S. KIERKEGAARD).

Natale. Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio

Se crediamo davvero che Dio è venuto per ogni uomo, che non scarta e discrimina nessuno, preparare la via per il Signore significa denunciare le chiusure, i razzismi, le discriminazioni; allargare gli orizzonti ad altri paesi, ad altre culture, interessarci alle Chiese di altri continenti...

"I burroni riempiti sono le disuguaglianze e le ingiustizie appianate. Sono anche le depressioni, gli abissi disperazione... Alla depressione si contrappone l'esaltazione, la presunzione, l'orgoglio: sono i monti e i colli da rendere bassi e umili" (S. FAUSTI, *Una comunità legge il vangelo di Luca*).

⇒ *Ci impegniamo per "riempire i burroni e per abbassare i monti", per ristabilire la giustizia, per una più equa distribuzione delle ricchezze, per una maggior eguaglianza tra le persone o rischiamo a volte il lamento sterile e rassegnato, il disimpegno, la chiusura? Come cerchiamo di essere segno dell'amore universale di Dio in famiglia, nella società, sul lavoro?*

PREGHIAMO LA PAROLA

Preghiamo singolarmente con uno dei versetti proposti o in forma spontanea. Terminiamo insieme con la Colletta.

- *I popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce! (Is 9,1). Anch'io. Grazie!*
- *Non ho sempre voluto la via del Signore: ingiustizie, esclusioni, freddezze verso i fratelli. Abbi misericordia!*
- *Vieni Spirito Santo... drizza ciò che è sviato.*

COLLETTA:

O Dio grande nell'amore, che chiami gli umili alla luce gloriosa del tuo regno, raddrizza nei nostri cuori i tuoi sentieri, spiana le alture della superbia e preparaci a celebrare con fede ardente la venuta del nostro salvatore, Gesù Cristo tuo Figlio.

PER LA PREGHIERA PERSONALE

La Parola è per me: si è aperta una strada nuova. Posso ripetere a lungo:
Sei tu la mia salvezza! (Sal 24)

2ª DOMENICA DI AVVENTO

Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio

PREGHIAMO INSIEME

Signore, grazie per averci donato la tua Parola potente che consola, che dà senso, che trasforma, che ci giudica e che ci mostra la tua misericordia. E' il modo con cui ci riveli e ci offri la comunione con Te e fra di noi.

ASCOLTIAMO LA PAROLA

Dal Vangelo secondo Luca (3,1-6)

Nell'anno decimoquinto dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturèa e della Traconitide, e Lisània tetrarca dell'Abilène, sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa, la parola di Dio scese su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto. Ed egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia:

Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!

Ogni burrone sia riempito, ogni monte e ogni colle sia abbassato; i passi tortuosi siano dritti; i luoghi impervi spianati. Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio.

COMPRENDIAMO LA PAROLA

Leggiamo a due cori: solista e gruppo.

Quando apri il Vangelo, quando cominci un nuovo anno liturgico, sbatti subito il naso nella figura del Battista. A Gesù, alla novità del Vangelo, ci si arriva attraverso di lui, punto finale dell'attesa di Israele, della legge e dei profeti (16,16).

All'inizio sta una cornice storico-politica, di quelle che piacciono a Luca (2,1), con una lunga lista di regioni e di autorità. La Parola di Dio che scende su

Giovanni vuole incarnarsi in uno spazio e in un tempo, vuole raggiungere l'uomo nel suo mondo, vuole portare la salvezza nella sua storia.

Nella storia dei Pilato, degli Erode, degli Anna e dei Caifa, tutti "raccomandabili" personaggi che avranno una parte nella condanna di Gesù; nella storia vera con le sue contraddizioni, le sue violenze, le sue ingiustizie; in un mondo da salvare. Nella piccola storia della Palestina, come nella grande storia di Roma: quello che avviene sulle rive del Giordano riguarda anche il grande impero di Tiberio. La Parola di Dio che scende ora sul Battista vuole raggiungere gli estremi confini della terra.

R Gerusalemme, sorgi e sta in alto e contempla la gioia che a te viene dal tuo Dio (Bar 5,5)

La Parola di Dio irrompe su Giovanni; scende nel deserto dove Giovanni era cresciuto e si era fortificato nello spirito (1,80); scende e non torna senza effetto: spinge Giovanni alla missione, trova eco nella sua predicazione, diventa invito alla conversione e offerta di perdono.

R Grandi cose ha fatto il Signore per noi (Sal 125)

Alla fine troviamo la citazione di Isaia che interpreta gli avvenimenti: Giovanni è la voce che prepara la via del Signore che viene a visitare e liberare il suo popolo.

Anche qui però Luca fa l'originale rispetto agli altri evangelisti e allunga la citazione fino alla frase che gli interessa: *Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!* Ancora una volta emerge la dimensione universale: quella Parola che scende su Giovanni vuole arrivare a tutti, quel Signore di cui Giovanni sta preparando la venuta viene per ogni uomo.

R Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!

MEDITIAMO LA PAROLA

Ci raccogliamo qualche momento in silenzio per fare eco nel nostro cuore alla Parola ascoltata e compresa. Poi l'animatore del gruppo legge alcuni dei seguenti spunti di riflessione e guida la condivisione.

Natale, la Parola si fa carne

Il Vangelo non comincia con "c'era una volta", non è una bella favola. E neanche una dottrina, una filosofia. E' prima di tutto una persona, una storia, la Parola di Dio che entra nella storia.

⇒ *Al centro della mia fede c'è proprio Gesù, c'è la sua persona? Cosa conosco della sua umanità, delle sue mani, dei suoi occhi, del suo*

ambiente? Quando leggo un brano del Vangelo, mi preoccupa di ricostruire un po' la scena, di immaginarmi i paesaggi, di informarmi sui problemi del tempo, di fare un viaggio virtuale nella Palestina degli anni 30?

Natale, la Parola scende

La Parola di Dio che è scesa su Giovanni, che si è fatta carne in Gesù, continua a scendere oggi nella nostra vita, nelle nostre comunità. Giovanni la accoglie nel deserto...

⇒ *Tra le tante voci, i tanti rumori che riempiono la mia giornata, c'è spazio per un po' di deserto, di silenzio, di ascolto, di preghiera? C'è qualche Parola di Gesù che mi ha veramente raggiunto, mi è entrata dentro?*

Natale, per tutto il mondo

"La voce del Signore passa anche attraverso le vicende storiche della Chiesa e dell'umanità...E' necessario guardare in faccia questo nostro mondo, con i suoi valori e i suoi problemi, le sue inquietudini e le sue speranze, le sue conquiste e le sue sconfitte, con le sue situazioni economiche, sociali, politiche e culturali... è questo il campo nel quale i fedeli laici sono chiamati a vivere la loro missione" (*Christifideles Laici 3*).

⇒ *Teniamo gli occhi aperti sul mondo? Crediamo che Dio ci raggiunge e ci parla anche attraverso le gioie i dolori, i bisogni del nostro mondo? Leggiamo il giornale, ci informiamo su quello che succede, partecipiamo alla vita della nostra città? Quali incontri, testimonianze, letture... ci aiutano di più a capire i cambiamenti del nostro tempo?*

Natale. Preparate la via del Signore

Il Signore ci precede, si sta avvicinando a noi, ci sta dando l'appuntamento, ci sta chiamando a conversione per preparare la "sua" via...

⇒ *Quali vie ha scelto quest'anno il Signore? La via della riscoperta della sua parola, della partecipazione più consapevole all'Eucaristia, di un impegno più serio verso i poveri, di una scelta definitiva da compiere, di una prova da attraversare con fede, di un amico da sostenere, della mia famiglia da amare di più, di un perdono da concedere, di un maggior impegno educativo verso i miei figli, di un lavoro o di un tempo libero da ripensare, di un impegno sociale e politico...?*

normalmente non abbiamo il coraggio di metterla in parole, ogni volta che nella città secolare incontriamo un cristiano o una cristiana che ci appaiono tali. Non è una domanda per avere precetti ma idee. Consigli ricavati dall'esperienza. Una regola provata dai giorni, che sia un segnale sulla strada della vita e non un legaccio ai piedi. Una parola del simile verso il simile e non una parola dall'alto ... Ho sperimentato mille volte il bisogno di una parola e ringrazio di avere sempre avuto, intorno, tanti che me l'hanno potuta dire" (L. ACCATTOLI, *Dimmi una regola di vita*).

Natale: condividere per moltiplicare

Chi ha due tuniche, ne dia una a chi non ne ha; e chi ha da mangiare, faccia altrettanto. E' il primo consiglio che il Battista dà alla gente: passare dal possesso alla condivisione, dall'accumulo al dono. Ed è un buon segreto per vivere con gioia il Natale e tutto il resto dell'anno.

⇒ *Cosa direbbe oggi Giovanni, quali ingiustizie e violenze denuncierebbe, quali esempi di condivisione proporrebbe? Quali forme di solidarietà sono alla mia portata? Come mi sto impegnando per la giustizia e per la pace*

PREGHIAMO LA PAROLA

Preghiamo singolarmente con uno dei versetti proposti o in forma spontanea. Terminiamo insieme con la Colletta.

- *Alleluia, viene in mezzo a noi il Dio della gioia! Il Signore mi rinnova con il suo amore.*
- *Mi sono illuso di essere già buono: cancella tutte le mie colpe. Sostieni in me un animo generoso (Sal 50).*
- *Lo Spirito del Signore è su di me (Is 61,1). Vieni, Spirito Santo, accendi in noi il fuoco del tuo amore.*

COLLETTA

O Dio, fonte della vita e della gioia, rinnovaci con la potenza del tuo Spirito, perché corriamo sulla via dei tuoi comandamenti, e portiamo a tutti gli uomini il lieto annunzio del Salvatore, Gesù Cristo tuo Figlio.

PER LA PREGHIERA PERSONALE

Anch'io sono battezzato. Gesù mi ha donato lo Spirito Santo. La mia vita è dono per tutti! Posso ripetere a lungo: *Lo Spirito del Signore è su di me.*

3ª DOMENICA DI AVVENTO

Viene uno che è più forte di me...

PREGHIAMO INSIEME

Dio, Padre della luce, insieme ti chiediamo di inviare il tuo Spirito Santo su di noi perché possiamo incontrare Gesù Cristo nella Parola che ci viene data. Fa' che conoscendolo più profondamente possiamo amarlo più intensamente, pervenendo così alla beatitudine del tuo Regno.

ASCOLTIAMO LA PAROLA

Dal Vangelo secondo Luca (3,10-18)

In quel tempo, le folle interrogavano Giovanni, dicendo: "Che cosa dobbiamo fare?". Rispondeva: "Chi ha due tuniche, ne dia una a chi non ne ha; e chi ha da mangiare, faccia altrettanto". Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare, e gli chiesero: "Maestro, che dobbiamo fare?". Ed egli disse loro: "Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato". Lo interrogavano anche alcuni soldati: "E noi che dobbiamo fare?". Rispose: "Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno, contentatevi delle vostre paghe".

Poiché il popolo era in attesa e tutti si domandavano in cuor loro, riguardo a Giovanni, se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: "Io vi battezzo con acqua; ma viene uno che è più forte di me, al quale io non son degno di sciogliere neppure il legaccio dei sandali: costui vi battezerà in Spirito Santo e fuoco. Egli ha in mano il ventilabro per ripulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel granaio; ma la pula, la brucerà con fuoco inestinguibile".

Con molte altre esortazioni annunziava al popolo la buona novella.

COMPRENDIAMO LA PAROLA

Leggiamo a due cori: solista e gruppo.

R Che cosa dobbiamo fare?

E' una domanda ripetuta tre volte nel nostro Vangelo. E' una domanda pratica

che incontriamo altre volte nell'opera di Luca (cfr. 18,18; At 2,37; 16,30). Esprime una voglia di concretezza che risuona spesso nelle parole di Gesù e degli apostoli e che qui viene espressa da categorie un po' particolari, che non ci aspetteremmo: pubblicani e soldati, al servizio del potere di Roma.

La risposta di Giovanni va nella linea della *fraternità*, della *giustizia* da ristabilire, della *condivisione* dei beni possibile a tutti, della *non violenza*, della *misericordia* e dell'*attenzione alla situazione degli ascoltatori*: non nega a soldati e pubblicani il battesimo, non indica mete impossibili, non appesantisce le spalle della gente con elenchi infiniti di cose da fare. Piuttosto dà pochi consigli, chiari, praticabili, precisi, adatti ad ogni categoria.

R Lo Spirito del Signore è su di me, mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai poveri (Is 61,1)

Va nella linea della *presenza responsabile nella storia*. Quest'uomo del deserto non propone fughe dal mondo come facevano invece alcuni movimenti del suo tempo - non obbliga soldati e pubblicani a lasciare il loro lavoro. Richiama invece le proprie responsabilità sociali, invita a vivere in modo nuovo il proprio lavoro.

Ma la predicazione di Giovanni non è fatta solo di esortazioni morali. Gli inviti forti e insistenti alla conversione sono legati ad un annuncio, a qualcuno che sta per venire; i tanti imperativi sono legati ad un indicativo:

R Viene uno più forte di me...

Sarà lui, il più forte, a convertire, a rinnovare davvero la vita immergendola nello Spirito, sarà lui ad accogliere tutti e ad offrire il perdono, sarà lui a far passare i suoi nel fuoco purificante della Pasqua e della Pentecoste, sarà lui a raccogliere i frutti di conversione chiesti dal Battista, sarà lui a operare il giudizio definitivo.

Di fronte a Gesù, Giovanni si fa piccolo, si sente meno che schiavo, sparisce quasi di scena nel racconto di Luca che anticipa la notizia del suo arresto. Per questo, perché annuncia e rimanda a Gesù, la sua predicazione, il suo veemente richiamo alla penitenza, costituisce una buona notizia, un messaggio di salvezza, un vangelo.

R Fratelli, rallegratevi nel Signore, sempre; ve lo ripeto ancora, rallegratevi (Fil 4,4)

MEDITIAMO LA PAROLA

Ci raccogliamo qualche momento in silenzio per fare eco nel nostro cuore alla Parola ascoltata e compresa. Poi l'animatore del gruppo legge alcuni dei seguenti spunti di riflessione e guida la condivisione.

Natale: viene uno più forte...

Gesù più forte di Giovanni stesso; Gesù incendiario; Gesù giudice, con la pala in mano a separare il buon grano dalla paglia... Sembrano immagini un po' lontane dalla sensibilità del Natale. Eppure, per godere davvero della pace del Natale non dobbiamo restare troppo in pace.

⇒ *So guardare a Gesù come uno che scuote, che purifica, che smaschera compromessi, che fa uscire dalla mediocrità? Ci sono pagine del Vangelo che mi mettono un po' in crisi? Rischio di edulcorare la mia vita cristiana, di ridurla a buoni sentimenti, di renderla insipida e poco significativa?*

Natale: cosa dobbiamo fare?

E' una domanda importante che suppone la scoperta di *uno più forte di me*, per il quale sono disposto a cambiare, a mettermi in discussione, a lasciarmi rinnovare. E' segno che non mi bastano le parole, i discorsi astratti, le apparenze. E' segno che credo nel Natale, in un Dio che si è fatto carne e desidero che anche la mia fede si faccia carne, si traduca in comportamenti concreti.

⇒ *"Cosa dobbiamo fare?". Mi faccio mai questa domanda? Tante occasioni mi sono offerte per confrontare la mia vita concreta con la Parola di Dio: esame di coscienza, confessione, incontri, revisioni di vita, riunioni familiari...?*

Natale: un lieto annuncio... ogni giorno

Provo a immaginare una mia giornata normale, feriali... Senza Gesù o con Gesù cosa cambia? E' difficile nel nostro tempo farsi qualche proposito preciso, concreto, praticabile nel nostro stato di vita; darsi un programma adatto alla propria condizione... Il Vangelo non ci toglie dal mondo, ma ci chiama ad esserne l'anima.

⇒ *Come vivere da cristiani il nostro lavoro, la nostra condizione sociale, la nostra epoca storica, la nostra età? Chi ci può aiutare? C'è qualche Parola di Gesù che mi riguarda più da vicino?*

"Dimmi la tua regola di vita", dicevano l'un l'altro i padri del deserto quando si incontravano, per aiutarsi a cercare il Signore. O dicevano anche: Dimmi come vivi. O soltanto: Dimmi una parola. La stessa domanda ci viene dal cuore, anche se

questo" (GIOVANNI PAOLO II, Tertio Millennio Adveniente 9).

Dio che riempie il tempo, ci aiuta a viverlo in modo nuovo. Come Maria che parte subito, non ritarda, non rimanda, va in fretta... E rimane da Elisabetta tre mesi, si lascia cioè determinare dai tempi di Elisabetta e dai tempi di Dio. Anche dopo, Maria dovrà sincronizzarsi coi tempi di suo Figlio!

⇒ *Il tempo è una verifica molto concreta delle mie intenzioni. Come cerco di viverlo cristianamente? Da che cosa mi faccio determinare?*

Canti di Natale

Il Natale fa esplodere il canto, la lode, la gioia. *Rallegratevi nel Signore, sempre; ve lo ripeto ancora* (Fil 4,4).

⇒ *Dove cerchiamo la gioia? Come la esprimiamo nella nostra preghiera, nelle nostre celebrazioni, nelle nostre famiglie? Quali sono gli attentati alla gioia, gli stati d'animo che rischiano di portarcela via?*

PREGHIAMO LA PAROLA

Preghiamo singolarmente con uno dei versetti proposti o in forma spontanea. Terminiamo insieme con la Colletta.

- *Risveglia la tua potenza e vieni in nostro soccorso* (Sal 79): donaci la pienezza dello Spirito Santo!
- *Da te più non ci allontaneremo* (Sal 79). La tua misericordia si stende su di me.
- La mia piccolezza non ti allontana: *Magnificat* (= grande è il Signore!).

COLLETTA

O Dio, che hai scelto l'umile figlia di Israele per farne tua dimora, dona alla Chiesa una totale adesione al tuo volere, perché imitando l'obbedienza del Verbo venuto nel mondo per servire, esulti con Maria per la tua salvezza e si offra a te in perenne cantico di lode.

PER LA PREGHIERA PERSONALE

Nulla è impossibile a Dio! La Parola si compie: la sorgente della lode è in me. Posso ripetere a lungo: *Beata perché hai creduto!*

4ª DOMENICA DI AVVENTO

L'anima mia magnifica il Signore

PREGHIAMO INSIEME

Padre, radunati nel nome di Cristo Gesù, tua Parola incarnata, ti chiediamo di essere illuminati dalla Parola e di permetterle di operare in noi secondo la sua potenza. O Maria, beata perché hai creduto, donaci il tuo *eccomi*.

ASCOLTIAMO LA PAROLA

Dal Vangelo secondo Luca (1,39-48)

In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: "Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore".

Allora Maria disse: "L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva".

COMPRENDIAMO LA PAROLA

Leggiamo a due cori: solista e gruppo.

R Fa' splendere il tuo volto e salvaci, Signore (Sal 79)

L'evangelizzazione che scende dal cielo suscita movimento sulla terra, mette in cammino e fa salire il canto... Nella casa di Zaccaria, come nel Cenacolo (At 2,1-4), tutti sono pieni di Spirito Santo. Non solo Giovanni, come aveva annunciato l'angelo Gabriele (1,15), ma anche sua madre e infine Zaccaria stesso (1,67). È questa pienezza di Spirito che suscita profezia e canto.

R Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!

La prima che canta è Elisabetta: la sua è un'esplosione di gioia e di profezia,

una sorprendente acclamazione alla *madre del mio Signore*. Ciò significa che Elisabetta non solo scorge in Maria il segno di una nuova vita, ma anche la natura di quella maternità che non ha precedenti, la generazione del Messia. Maria è acclamata madre di quel Signore che anche Elisabetta accoglie nella fede: il "mio" Signore.

L'arca della nuova alleanza è entrata nella sua casa e lei, come già David, si proclama indegna di tale visita: *A che debbo che la madre del mio Signore venga a me?* E, come David, anche Elisabetta loda e benedice: *Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!* Nel suo canto ammirato, Elisabetta indica dove risiede la vera grandezza di Maria, attesta ciò che lo Spirito e non il semplice sguardo umano le permette di vedere e cioè il valore eminente della sua fede e obbedienza:

R Beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore

La madre del precursore è così la prima a proclamare beata la madre del Messia, la prima a proclamare una beatitudine destinata ad essere accolta e rilanciata da tutte le generazioni (1,48).

Ora è Maria che prende la parola. Il segno datole da Gabriele si è rivelato credibile; la sua vecchia cugina, ritenuta sterile, è prossima a partorire: nulla è impossibile a Dio.

E' dunque a Dio che Maria riconduce la lode della sua stessa maternità. La sua anima e il suo spirito sono protesi verso il Signore in una gioia incontenibile, perché ha guardato giù alla bassezza della sua serva e ha fatto per lei meraviglie...

Il movimento ascendente del Magnificat risponde al movimento discendente del Signore: ha guardato all'umiltà della sua serva. Sale in canto la vita di Maria perché lo sguardo dell'Altissimo si è chinato su di lei (E. BOSETTI, *Luca. Il cammino dell'evangelizzazione*).

R L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva

MEDITIAMO LA PAROLA

Ci raccogliamo qualche momento in silenzio per fare eco nel nostro cuore alla Parola ascoltata e compresa. Poi l'animatore del gruppo legge alcuni dei seguenti spunti di riflessione e guida la condivisione.

Natale, un pieno di Dio

Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi... Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto e grazia su grazia (Gv 1,14.16).

Effettivamente il nostro Vangelo ci fa incontrare persone "piene", persone

traboccanti, contagiose, capaci di trasfigurare la realtà, di far diventare tempio una casa, di far diventare preghiera un dialogo, di comunicarti Dio anche solo con un saluto. Anche ad ognuno di noi viene offerto di fare un "pieno di Dio". "I nostri piccoli atti, nei quali non sappiamo distinguere tra preghiera e azione, uniscono perfettamente l'amore di Dio e l'amore dei nostri fratelli. Allora la vita è una festa. Ogni piccola azione è un avvenimento immenso nei quali ci viene dato il paradiso, nel quale possiamo dare il paradiso. Non importa che cosa dobbiamo fare: tenere in mano una scopa o una penna. Parlare o tacere, rammendare o fare una conferenza, curare un malato o battere a macchina. Tutto ciò non è che la scorza della realtà splendida, l'incontro dell'anima con Dio, rinnovata ad ogni minuto, che ad ogni minuto si accresce in grazia, sempre più bella per il suo Dio" (M. DELBREL).

⇒ *Ho mai vissuto un'esperienza di pienezza che ha trasfigurato la mia quotidianità ed ha contagiato altri? Conosco persone "piene", luoghi, situazioni in cui è possibile respirare questa pienezza?*

Natale in cammino

Maria si alza e parte in fretta ... Il suo saluto fa sobbalzare Giovanni nel grembo: è una "reazione a catena" quella che parte dall'Annunciazione. Dio che manda il Figlio nel mondo, mette in movimento anche tante altre persone; tutti i personaggi OK del Natale sentono il bisogno di incamminarsi, di muoversi.

⇒ *Siamo fermi o in cammino? Quali i nostri passi avanti di questo periodo? Quali altri passi il Signore ci sta chiedendo? Di quali "reazioni a catena" siamo stati testimoni?*

Natale, voglia di incontrarsi e di condividere

Maria ed Elisabetta, i pastori, Simeone ed Anna, i magi... Dio, che viene incontro all'uomo, fa incontrare anche le persone tra loro: giovani e adulti, bambini e anziani, ebrei e pagani, lavoratori e studiosi ... Ognuno con il suo dono da condividere, ognuno con la sua buona notizia da comunicare. Attorno a Gesù si raduna già una prima Chiesa che accoglie, condivide e parte in missione.

⇒ *Sappiamo incontrarci, accoglierci, farci festa? Tra cristiani ci comunichiamo la fede, le risonanze, le domande, le intuizioni sulla Parola di Dio come fanno Maria ed Elisabetta? Ci facciamo la "carità del Vangelo", ci aiutiamo nella preghiera, ci sosteniamo nella missione?*

Natale, la pienezza del tempo

"Il tempo si è compiuto per il fatto stesso che Dio con l'incarnazione si è calato dentro la storia dell'uomo. L'eternità è entrata nel tempo: quale compimento più grande di

Israele. Gesù, con la sua vita e con la sua Pasqua, ne aveva dato la chiave di lettura (Lc 24,27.44-48) ed ora quelle Scritture potevano essere offerte a tutti, anche a gente come Luca e Teofilo.

Luca dunque va da Israele a Gesù, alla Chiesa. Sono le tappe della storia della salvezza che viene portata avanti dallo Spirito (particolarmente presente nelle fasi di «passaggio» di Lc 1-2 e At 1-2), una storia che si realizza nella nostra storia profana (Lc 2,1-2; 3,1-2), una storia che continua anche nel nostro «oggi» (2,11; 19,5.9; 23,43), ogni giorno (9,23).

La geografia della salvezza in Luca

Dove abitava Teofilo? Boh? Sicuramente però Luca lo invita a guardare a Gerusalemme: il centro della sua geografia, il luogo dove inizia e termina il Vangelo, il culmine del Vangelo dell'infanzia (2,41-50) e delle tentazioni (4,9-12), la meta fissa del cammino di Gesù (9,51), la città della Pasqua (Lc 24) e della prima Chiesa. Curioso che sia un non ebreo come Luca a detenere il record delle citazioni del nome della città santa nel NT: per lui, Gerusalemme è la città-simbolo della continuità della storia della salvezza.

Da Gerusalemme però si parte verso *tutta la Giudea e la Samaria e fino agli estremi confini della terra* (1,8). Tutti i popoli dovranno vedere la salvezza di Dio (2,31), ogni figlio di Adamo (4,38), ogni uomo (3,6)...

A cominciare dai poveri, dai prigionieri, dai ciechi, dagli oppressi, dai tanti esclusi che Gesù incontra, dalle tante donne ritratte da Luca, dai disprezzati samaritani, dai peccatori e pubblicani, dal buon ladrone, dai funzionari romani... Davvero Luca, nel suo sguardo «universale», mostra come il Vangelo può arrivare molto lontano percorrendo le polverose strade della Palestina, le vie consolari dell'impero e le intricate strade del cuore umano, arrivando in luoghi impensabili.

La corsa della Parola

Ma come ha fatto la buona novella ad arrivare a Teofilo, ad arrivare a noi? Come Teofilo potrà diventare a sua volta *operaio della Parola* (1,2) e continuarne la corsa nello spazio e nel tempo? Con quali atteggiamenti si accoglie il Vangelo di Gesù e lo si comunica?

Come Maria, come la prima Chiesa, come Pietro e Paolo, come Barnaba, Filippo e Stefano, come Aquila, Priscilla, Lidia e tanti altri piccoli e grandi evangelizzatori che Luca ci mostra di esempio.

Con la docilità allo Spirito, con franchezza e coraggio, con la disponibilità alla sofferenza e al martirio, con il perdono e la misericordia, con la fraternità e la condivisione, con la gioia e la preghiera, con la giustizia e l'attenzione ai poveri...

Caro Animatore...

Questo fascicolo contiene:

- **quattro schede sui Vangeli delle domeniche d'Avvento;**
- **tre schede di sussidio** (note di approfondimento ai testi del Vangelo, introduzioni all'Avvento e a Luca e suggerimenti per l'animatore, spunti ed esempi per aiutare il dialogo).

Perché?

Le schede intendono offrire indicazioni utili per una **Lectio divina popolare**. Desiderano cioè favorire un ascolto pregato personale e in comune della Parola di Dio per facilitare ed accompagnare l'incontro tra Dio e ciascuno dei suoi figli.

Le suddivisioni della scheda si ispirano così ai passaggi di questo antico metodo di ascolto della Parola.

Come usare le schede?

- Con il segno della croce e la **PREGHIERA INIZIALE** ci mettiamo alla presenza di Dio e chiediamo allo Spirito Santo di renderci disponibili ad accogliere quanto il Signore ci vuole dire.
- Un lettore proclama il brano di Vangelo. Segue un momento di silenzio, eventualmente accompagnato dalla risonanza delle frasi che, ad un primo ascolto, ognuno ha colto come più significative.
- Continuiamo con la lettura di un testo (a due voci, per mantenere un clima di ascolto pregato) che ci aiuta a **COMPNDERE LA PAROLA (LECTIO)**, ad immaginare la scena ed i personaggi che la animano e a cogliere quanto il Signore sta dicendo.
- L'animatore propone poi alcuni degli spunti di riflessione e delle domande della scheda per **MEDITARE LA PAROLA (MEDITATIO)** al fine di chiederci: «che cosa il mio Signore vuole dire oggi a me?». Segue la condivisione nella quale ci scambiamo quello che la Parola e gli spunti di riflessione ci hanno suggerito.
- Infine per rispondere a Dio che gli ha parlato ognuno potrà **PREGARE LA PAROLA (ORATIO)** in forma spontanea o con una delle invocazioni suggerite (espressioni di lode e di ringraziamento; richiesta di perdono e di aiuto per mettere in pratica quanto ha capito). Terminiamo insieme con la preghiera della Colletta.

¹Le domande sono tante, appunto per favorire gruppi diversi, ma non è detto che si debbano leggere tutte.

- A livello personale, ognuno, tornato a casa, è invitato a proseguire il dialogo con Dio per **INTERIORIZZARE LA PAROLA (CONTEMPLATIO)** perché produca il suo effetto: quello di convertire, trasformare, donare vita nuova.

Come condurre l'incontro?

In un clima di preghiera, di familiarità e di condivisione attorno alla Parola.

Clima da favorire con

- *alcuni accorgimenti* quali la presentazione iniziale delle persone, la disposizione delle sedie in cerchio, un segno (candela accesa, Bibbia aperta, icona di Gesù...);
- *alcuni atteggiamenti interiori* tra i quali la consapevolezza che uno solo è il Maestro e tutti noi siamo suoi discepoli, la disponibilità a lasciarsi leggere dalla Parola, l'accoglienza di ogni partecipante, nel rispetto del cammino di fede di ciascuno.

L'AVVENTO

Doppio Avvento

«Il tempo dell'Avvento ha una doppia caratteristica: è tempo di preparazione alla solennità del Natale, in cui si ricorda la prima venuta del Figlio di Dio fra gli uomini, e contemporaneamente è il tempo in cui, attraverso tale ricordo, lo spirito viene guidato all'attesa della seconda venuta del Cristo alla fine dei tempi».

(dalle norme generali del Messale)

In particolare la prima domenica di Avvento ci fa levare il capo e guardare avanti con speranza al ritorno del Signore: *vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con potenza e gloria grande*. La quarta domenica invece, ormai in prossimità del Natale, ci fa pensare a quegli eventi che hanno immediatamente preceduto la nascita del Signore.

Due compagni di Avvento

Maria, che festeggiamo anche l'8 dicembre, e Giovanni Battista, che ascoltiamo nella seconda e nella terza domenica, ci aiutano a preparare la via del Signore che viene.

Le note dell'Avvento

Vigilanza e sobrietà, condivisione e attenzione agli ultimi, responsabilità e impegno civile, gioia e gratitudine, preghiera e ascolto della Parola ... Sono queste alcune note di Avvento, che Luca farà suonare quest'anno.

LUCA

Il «caro medico» (Col 4,14)

Medico, di cultura greca, collaboratore fedele di Paolo (Fm 1,24; 2 Tm 4,11), Luca è, secondo la tradizione, l'autore del Vangelo che ci terrà compagnia quest'anno.

Lo scrittore

Quanto ha scritto Luca! Il Vangelo e gli Atti, una poderosa opera in due volumi, un'opera unitaria che va letta assieme, dove spesso un brano rimanda ad un altro. Un libro che si presenta per essere accolto anche nel mondo della cultura e della letteratura (Lc 1,1-4), al di là dei confini della comunità. Uno scritto - secondo i più uscito attorno all'anno 80 - che riprende Marco e altre fonti, si rifà alla tradizione precedente, ma vuole offrire anche qualcosa di nuovo (1,1-3). Un'opera che traccia un grande arco nello spazio e nel tempo: si apre nel tempio di Gerusalemme qualche anno prima dell'era cristiana e si chiude a Roma verso il 62!

A chi si rivolge

All'*illustre Teofilo* (Lc 1,3; At 1,1), rappresentante di tanti pagani venuti alla fede, grazie soprattutto alla missione di Paolo e dei suoi collaboratori. Membro di una delle comunità sparse per il Mediterraneo, Teofilo, come Luca, non ha visto Gesù ed è ormai lontano nello spazio e nel tempo dai «fatti».

Ha dunque bisogno di *rendersi conto della solidità degli insegnamenti che ha ricevuto* quando è stato battezzato, di ritrovare le sue radici, per poter vivere la sua fede nella sua città multiethnica, nel confronto con la cultura e le istituzioni del suo mondo greco-romano.

La storia della salvezza in Luca

Per dare radici a Teofilo, bisognava andare indietro: ripercorrere le tappe della missione paolina, avversata e contestata da tanti, ma guidata dallo Spirito e approvata dalla prima Chiesa (At 15,1-29); anzi bisognava tornare all'inizio della missione, alla prima Chiesa di Gerusalemme, a quel Cenacolo, a quella Pentecoste (At 1-2).

Ma prima ancora occorreva raccontare *tutto quello che Gesù fece e insegnò dal principio* - dal battesimo di Giovanni - *fino al giorno in cui, dopo aver dato istruzioni agli apostoli che si era scelti nello Spirito Santo, egli fu assunto in cielo*. (At 1,1-2).

Bisognava tornare ancora più indietro, al tempo dell'attesa (rappresentata da figure come Simeone e Anna, a Zaccaria ed Elisabetta), alle Scritture di

Racconti di Natale

Sussidio per l'animatore per aiutare il dialogo nel gruppo

di conigli e attaccava le greggi e gli armenti del villaggio. Anche i bambini non uscivano più a giocare. Il lupo era diventato il terrore di tutti. Si presero provvedimenti: gli animali dovevano vivere dentro recinti, trappole di ogni tipo vennero appostate nei dintorni. Il lupo cominciò a sentirsi braccato e vagava per il bosco, sempre più affamato.

Una sera, inaspettatamente, una stupenda luce illuminò il cielo e durò per tutta la notte. Ad un certo momento diversi gruppi di pastori cominciarono ad arrivare da ogni dove. Andavano tutti verso la medesima direzione. Che cosa stava succedendo?

Il lupo decise di seguirli, tenendosi a debita distanza. Li vide entrare in una grotta. Non capiva che cosa vi trovassero. Quando uscirono, sembravano trasfigurati e anche una giovane donna comparve in mezzo a loro. Era un'occasione propizia. Il lupo furtivamente s'intrufolò nella grotta.

Su una minuscola stuoia, un bambino molto piccolo stava disteso e giocava con un filo d'erba tra le dita. Il lupo s'illuminò. Ecco il cibo sognato da tanto tempo. La mamma era ancora fuori con gli ospiti e non si sarebbe accorta. Avvicinò il muso al bambino. Sarebbe stata questione di un attimo. Ma successe qualcosa d'inaspettato. Il bambino non si spaventò, non pianse. Lo guardò, anzi, negli occhi, gli sorrise e allungando la manina accarezzò quel muso sporco di polvere. E gli disse: "Ti voglio bene".

Nessuno glielo aveva mai detto. La sua pelliccia di lupo si sfilacciò come una vecchia camicia. Dentro comparve un giovane uomo.

Chinato verso il bambino, trasformato, continuava a gridargli: "Grazie! Grazie! Grazie!". Poi corse via: che altro poteva fare questo ex-lupo se non correre in ogni angolo della terra e raccontare a tutti ciò che quel bambino aveva fatto di lui?

Collegamenti possibili. si può camminare per tanti motivi... ; la Scrittura annuncia essenzialmente sempre la stessa buona notizia: Dio vuole bene a tutti (e non solo ai buoni); Dio per amore si è fatto bambino piccolissimo davvero; missione: annunciare ciò che Dio fa per l'uomo e non ciò che l'uomo deve fare per Dio (beato chi ci crede!!!).

1ª DOMENICA

Un giorno un uomo venne a sapere che Dio stava per venire a trovarlo. "Da me?", si preoccupò. "Nella mia casa?". Si mise a correre affannato attraverso tutte le camere, salì e scese per le scale, si arrampicò fin sul tetto, si precipitò in cantina. Vide la sua casa con altri occhi, adesso che doveva venire Dio. "Impossibile! Povero me!", si lamentava. "Non posso ricevere visite in questa indecenza. È tutto sporco! Tutto pieno di porcherie. Non c'è un solo posto adatto per riposare. Non c'è neppure aria per respirare". Spalancò porte e finestre.

"Fratelli! Amici!" invocò. "Qualcuno mi aiuti a mettere in ordine! Ma in fretta!". E cominciò a spazzare con energia la sua casa.

Attraverso la spessa nube che si sollevava, vide uno che era venuto a dargli aiuto. In due era più facile. Buttarono fuori il ciarpame inutile, lo ammicchiarono e lo bruciarono. Si misero in ginocchio e strofinarono vigorosamente le scale e i pavimenti. Ci vollero molti secchi d'acqua per pulire tutti vetri. Stanarono anche la sporcizia che si annidava negli angoli più nascosti.

"Non finiremo mai", sbuffava l'uomo. "Finiremo", diceva l'altro, con calma.

Continuarono a lavorare, fianco a fianco, tutto il giorno. E, finalmente, la casa pareva messa a nuovo, lustra e profumata di pulito.

Quando scese il buio, andarono in cucina e apparecchiaron la

tavola.

“Adesso”, disse l'uomo, “può venire il mio Visitatore! Adesso può venire Dio. Dove starà aspettando?”.

“Io sono già qui!”, disse l'altro, e si sedette al tavolo. “Siediti e mangia con me!”.

Collegamenti possibili: la venuta di Dio, l'incontro con un Dio forse diverso da come lo immaginiamo; Dio viene nelle nostre vite/case, la conversione come risveglio dell'attesa, possibile proprio perché Lui è già con noi; riordino, pulizia, etc: è la Parola che opera in noi.

2ª DOMENICA

La mia prima bicicletta! L'avevo sognata e la cavalcavo tutto il tempo consentito e tutto il tempo che potevo sottrarre all'attenzione dei grandi. Una vera passione e un sano esercizio. Era una bicicletta dei tempi antichi: non aveva neppure il fanale! Di sera la si doveva mettere a dormire con le galline, perché la polizia era severissima con chi si muoveva 'motorizzato'.

Con rigorosi risparmi fu possibile dotarla di un fanale. Una dinamo, avvitata al supporto della ruota anteriore, se appoggiata al cerchione in moto creava elettricità e la lampadina cominciava a splendere con luminosità proporzionata alla velocità.

Quella sera fu un avvenimento. Era buio e io aspettavo di veder illuminata la strada. Avrei logicamente voluto vederci un poco e sarei stato pronto a partire. Ma la bicicletta ferma era al buio come me. Mi hanno detto:

- Devi metterti a pedalare!
- Ma se è buio?!
- Pedala!

Cominciai a pedalare e la dinamo cominciò ad accendere il fanale e il fanale mi illuminò la strada. Le cose dovevano andare insieme: pedalare e vederci! I miei ragionamenti, così ovviamente razionali, erano sovvertiti: se volevo vederci, bisognava prima pedalare. Non c'erano altre ragioni che tenessero. E più pedalavo, più la luce si faceva intensa e la visione chiara. Divenne un gioco bellissimo.

Collegamenti possibili: la Parola accolta è efficace (occorre credere!), illumina la strada con concretezza, mette in cammino, spinge in missione...

3ª DOMENICA

Una nave da guerra pattugliava un settore particolarmente pericoloso del Mediterraneo. C'era tensione nell'aria. La visibilità era scarsa con banchi di nebbia, così che il capitano era rimasto sul ponte a sorvegliare le varie attività dell'equipaggio. Poco dopo l'imbrunire, l'uomo di vedetta sul ponte annunciò: “Luce a tribordo!”.

“È ferma o si allontana?”, gridò il capitano.

“È ferma, capitano”, rispose la vedetta. Questo significava che la nave da guerra era in pericolosa rotta di collisione con quella nave.

Il capitano ordinò al segnalatore: “Segnala a quella nave: siamo in rotta di collisione, vi consigliamo di correggere la rotta di 20 gradi”.

Giunse di rimando questa segnalazione: “È consigliabile che siate voi a correggere la rotta di 20 gradi”.

Il capitano disse: “Trasmetti: io sono un capitano, correggete la rotta di 20 gradi”.

“Io sono un marinaio di seconda classe - fu la risposta -. Fareste meglio a correggere la rotta di 20 gradi”.

Adesso il capitano era furente. “Trasmetti - abbaìò -: sono una nave da guerra: correggete la rotta di 20 gradi”.

La risposta fu semplice: “Io sono un faro”.

La nave da guerra cambiò rotta.

Collegamenti possibili: “che cosa dobbiamo fare?”: a volte sono gli altri ad indicarci! La nostra opinione può rivelarsi insufficiente, pericolosa, sbagliata. Libertà di avere dei punti fermi, la regola di vita anche in tempi “di guerra” ... Necessità di cambiare rotta perché c'è “uno più forte di me”. Importanza dell'ascolto.

4ª DOMENICA

C'era una volta, in un bosco, un lupo molto feroce. Si nutriva di polli e

4ª DOMENICA

Dal Vangelo secondo Luca (1,39-48)

In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: "Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore".

Allora Maria disse: "L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva".

¹⁴ La visita a Elisabetta è la risposta di Maria all'annunciazione. Appena l'angelo parte... Maria si alza e parte anche lei.

¹⁵ Espressione amata da Luca che la applica a Maria, Elisabetta, Stefano, Barnaba...

¹⁶ *Signore*: titolo divino di Gesù risorto che Luca gli attribuisce già nella vita terrena, più frequentemente che Mt e Mc.

¹⁷ Questa domanda di Elisabetta richiama quella che già David aveva fatto quando si era dichiarato indegno di ricevere l'arca dell'alleanza: *Come potrà venire da me l'arca del Signore?* (2Sam 6,9).

¹⁸ La beatitudine della fede, dell'ascolto credente della Parola, è la prima delle beatitudini che ritroviamo nel Vangelo: la troveremo ripresa più volte ed estesa ad ogni credente (cfr. 11,21; anche Gv 20,29).

¹⁹ Il *Magnificat* è il primo dei quattro canti che troviamo nei vangeli dell'infanzia di Luca: il cantico di Zaccaria (*Benedictus*), il *Gloria* degli angeli e il *Nunc dimittis* di Simeone. Il cantico di Maria si ispira al cantico di Anna (1Sam 2,1-10) e a molti altri passi dell'AT.

²⁰ Maria parla di *umiltà* - umile condizione, più che virtù morale - *della sua serva* e qui usa lo stesso termine della sua risposta all'angelo: *Eccomi, sono la serva del Signore*. Si colloca quindi nella schiera dei piccoli, dei poveri, del popolo degli umili che confida nel Signore (Sof 3,12), fino a scomparire quasi in mezzo a loro, vera discendenza di Abramo.

Qualche nota per approfondire i testi

1ª DOMENICA

Dal Vangelo secondo Luca (21,25-28.34-36)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte.

Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con potenza e gloria grande.

Quando cominceranno ad accadere queste cose, alzatevi e levate il capo, perché la vostra liberazione è vicina.

State bene attenti che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso improvviso; come un laccio esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate e pregate in ogni momento, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che deve accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo".

¹ Il nostro Vangelo mette insieme due brani distinti della "grande apocalisse di Luca", il lungo discorso che Gesù pronuncia presso il tempio a proposito della fine.

Le immagini di catastrofi cosmiche che vi leggiamo non sono prese da "Guerre stellari"... ma sono appunto le immagini di un linguaggio apocalittico che incontriamo non solo nell'Apocalisse, ma qua e là in diversi libri della Bibbia (ad es. Is 34,4 e Sal 65,8 citati nel nostro passo) e anche nei Vangeli.

Con queste immagini, Gesù annuncia la lotta drammatica tra il bene e il male che sconvolge il mondo, e rafforza la speranza nella vittoria finale di Dio e nella sua venuta alla fine dei tempi.

² Figlio dell'uomo. Misteriosa figura celeste, che troviamo in Dan 7, a cui Dio concede il potere di giudicare. Molte volte Gesù applica a sé questo titolo, presto abbandonato dalla successiva predicazione della prima Chiesa, soprattutto quando parla del suo ritorno glorioso alla fine dei tempi e quando annuncia la sua passione.

³ Redenzione. E' lo stesso termine che ritroviamo diverse volte nelle lettere di Paolo: una redenzione che Cristo ha già realizzato sulla croce, ma che noi attendiamo ancora, completamente realizzata per noi, per il nostro corpo mortale, per tutta la creazione (cfr. Rm 8,18-23).

⁴ Cfr. Lc 18, 1 sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi. Lc insiste molto sulla preghiera assidua di Gesù che prega in ogni momento, fin sulla croce. Anche la prima Chiesa è assidua nella preghiera, particolarmente nell'ora della prova e della persecuzione (cfr. ad es. At 4,23-31; 7,55-60).

2ª DOMENICA

Dal Vangelo secondo Luca (3,1-6)

Nell'anno decimoquinto dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturèa e della Traconitide, e Lisània tetrarca dell'Abilène, sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa, la parola di Dio scese su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto. Ed egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia:

Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!

Ogni burrone sia riempito, ogni monte e ogni colle sia abbassato; i passi tortuosi siano dritti; i luoghi impervi spianati. Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!

⁵ *Nell'anno decimoquinto dell'impero di Tiberio Cesare:* come in 1,5 e in 2,1-3, Luca stabilisce un sincronismo tra la storia universale profana e la storia della salvezza. La lunga lista di regioni e personaggi ci riporta nella Palestina degli anni 28-29 d.C. (per non perderti dai un'occhiata alle note e alle cartine riportate nella Bibbia!).

⁶ Per la prima comunità è chiaro che l'inizio della predicazione del Vangelo parte dal ministero di Giovanni. Si deve incominciare di lì (At 1,21). Dopo averlo già introdotto nei primi due capitoli del Vangelo dell'infanzia, ora Luca ce lo presenta con un ampio quadro che va dalla vocazione fino alla notizia del suo arresto, passando per la sua predicazione e per l'annuncio della venuta del *più forte* (3,1-20). Oggi leggiamo la prima parte di questo *pannello*. Al centro sta la vocazione di Giovanni.

Giovanni viene presentato come un profeta, su cui scende la Parola di Dio (la stessa espressione la troviamo nell'AT per Abramo, Elia, Geremia, Ezechiele, Aggeo, Zaccaria); è l'ultimo dei profeti, il profeta-ponte tra antico e nuovo, tra Israele e Gesù (16,16); è l'evangelizzatore (3,18), il predicatore itinerante prima che il Battista (3,3), colui che prepara al Signore un popolo ben disposto (1,17).

⁷ Interessante che questo figlio di sacerdote, cresciuto però non all'ombra del tempio dove era stata annunciata la sua nascita ma nell'austerità del deserto, non sia tanto interessato al culto, all'osservanza rituale, ma al rinnovamento della mentalità e della vita. Al primo posto per lui c'è la conversione; il battesimo nel Giordano è solo un segno della volontà di un rinnovamento più profondo.

⁸ *Ogni uomo:* alla lettera ogni "carne": l'uomo nella sua debolezza, fragilità, nel suo limite, nel suo peccato, è destinatario della salvezza.

3ª DOMENICA

Dal Vangelo secondo Luca (3,10-18)

In quel tempo, le folle interrogavano Giovanni, dicendo: "Che cosa dobbiamo fare?". Rispondeva: "Chi ha due tuniche, ne dia una a chi non ne ha; e chi ha da mangiare, faccia altrettanto". Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare, e gli chiesero: "Maestro, che dobbiamo fare?". Ed egli disse loro: "Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato". Lo interrogavano anche alcuni soldati: "E noi che dobbiamo fare?". Rispose: "Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno, contentatevi delle vostre paghe".

Poiché il popolo era in attesa e tutti si domandavano in cuor loro, riguardo a Giovanni, se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: "Io vi battezzo con acqua; ma viene uno che è più forte di me, al quale io non son degno di sciogliere neppure il legaccio dei sandali: costui vi battezerà in Spirito Santo e fuoco. Egli ha in mano il ventilabro per ripulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel granaio; ma la pula, la brucerà con fuoco inestinguibile".

Con molte altre esortazioni annunciava al popolo la buona novella.

⁹ Dopo l'introduzione di domenica scorsa, Luca presenta la predicazione di Giovanni (vv 7-20). E' una presentazione articolata in tre parti e scandita dal dialogo con le folle (vv. 7, 10, 15):

-v. 7: *Diceva alle folle che erano accorse per farsi battezzare da lui*

-v. 10: *E lo interrogavano le folle*

-v. 15: *Essendo il popolo in attesa... rispose*

Nella prima parte (3,7-9) che non leggiamo quest'anno Giovanni con parole forti (*razza di vipere*) e con la minaccia del giudizio imminente (*già la scure è posta alla radice degli alberi*), sferza la folla: non bastano le parole, non ci si può accontentare di un bagno rituale, non ci si può rifugiare nelle proprie sicurezze di popolo eletto, di discendenza di Abramo; si deve cambiare la vita, occorrono *frutti degni di conversione*.

¹⁰ La figura del Battista, la sua predicazione sul giudizio imminente, aveva ridestato in molti l'attesa del Messia.

¹¹ Sciogliere i legacci dei sandali era il compito dello schiavo. Con questa immagine, che ritorna in tutti i Vangeli e in At 13,25, Giovanni riconosce la sua piccolezza di fronte a Gesù.

¹² Questa importante parola di Giovanni sul battesimo in Spirito Santo viene ripresa negli Atti da Gesù stesso, a proposito della prima Pentecoste (1,5), e da Pietro, che la applica alla pentecoste sui pagani (11,16).

¹³ Ventilabro: pala che serviva per separare il grano dalla pula; ormai la possiamo vedere solo nei musei del lavoro contadino. L'immagine della pula dispersa dal vento era applicata già in diversi testi profetici (Os 13,3) e in alcuni salmi (Sal 1,4) agli empi, a chi si abbandonava ad una vita pagana.